

VISITARE GLI INFERMI - UNA TESTIMONIANZA (SIMERI CRICHI - CZ)

In questo anno pastorale, come Movimento Apostolico, stiamo partecipando alla visita dei malati, offrendo il nostro servizio nella Casa Alloggio della Speranza di Simeri Crichi (Cz). È questa per noi un'occasione positiva di comunione sia con chi ha bisogno ed è nella sofferenza fisica e/o spirituale, sia tra noi aderenti. Inoltre, in questo gruppo, coordinato da don Francesco Cristofaro, siamo inserite quattro consacrate laiche dell'Istituto secolare "Maria, Madre della Redenzione".

L'idea è quella di mostrare il volto dell'amore concreto, quello che non usa giri di parole, ma sa farsi prossimo all'altro, soprattutto al malato, al 'povero' che è necessario alla Chiesa, visto che proprio chi è nel bisogno ci insegna qualcosa, ci arricchisce contro ogni logica dominante nel mondo attuale dove, al contrario, chi è fragile viene emarginato, calpestato senza pietà, considerato un intralcio da eliminare al più presto. Non è questa la logica di Cristo: Lui si è reso povero per salvarci, si è lasciato ferire per noi, segno di contraddizione che svela la futilità di ogni ricchezza se non è posta al servizio degli altri, trasformata in opera di misericordia. Cristo vede l'altro; è attento al bisogno dell'uomo. Così anche noi dobbiamo avere questi occhi di Spirito Santo che, prima di tutto, al malato portano la presenza viva della Parola di Dio.

Certo, la visita agli ammalati in una casa di riposo è un'esperienza forte: costringe a guardarsi dentro, a fare un profondo esame di coscienza, a volgere lo sguardo a Gesù Crocifisso,

isolando quello che è davvero essenziale nella vita. Allora provi a dare una nuova dimensione alla tua quotidianità, un valore nuovo alle cose, alle persone, offrendo un po' del tuo tempo per portare un tocco di gioia e conforto a chi soffre o è solo.

Ogni secondo e quarto giovedì del mese gli anziani della Casa della speranza sono lì ad aspettarci... Attendono un sorriso, una carezza, un po' di compagnia, una canzone allegra, un'Ave Maria detta insieme. I loro sorrisi, i loro teneri abbracci sono un potente antidoto contro ogni tristezza e così ci si accorge del fatto che gli ammalati, i bisognosi siamo noi! Insieme a queste persone sofferenti ci si sente più vicini a Gesù. Quando, poi, è il momento di andar via, tutto si fa triste: domandano quando tornerai o se tornerai presto, ti abbracciano forte come se non volessero lasciarti mai. E tu porti via questi istanti preziosi, insieme a una briciola di malinconia compensata subito dalla speranza di aver lasciato nel loro cuore una traccia di gioia.

Piccolo e umile aneddoto. In una delle nostre ultime visite ci ha commosso una nonnina: avevamo appena finito di fare un girotondo con sottofondo di chitarra, eravamo alla porta, pronti per andar via, ma pioveva. Molti di loro erano accanto a noi per accompagnarci. La nonnina ci ha dolcemente raccomandato di mettere il cappuccio perché faceva freddo... Come una madre che fa la raccomandazione al figlio perché gli vuol bene. Un gesto semplice che ci ha ricordato che il Signore è misericordioso verso di noi se noi lo siamo con i nostri fratelli e trasforma proprio le persone più semplici in suoi strumenti d'amore.

Ringraziamo il Signore per questa esperienza che ci permette di crescere nella carità. Ringraziamo l'ispiratrice del Movimento Apostolico, la signora Maria Marino, che ci ha sempre esortato ad un amore grande verso i sofferenti, gli ammalati, i bisognosi e i poveri. Affidiamo tutti i malati alla Madre della Redenzione perché li consoli e li sostenga.

Il gruppo di volontari

Non avevano ancora compreso la Scrittura

La verità è la vita dell'uomo, perché l'uomo vive nutrendosi di essa. Lo Spirito Santo non solo ha posto tutta verità della salvezza e della redenzione nella Scrittura, ma anche si è riservato la missione della spiegazione, illuminazione, conduzione dei cuori a tutta la verità. Quanti da Lui si lasciano condurre, sempre Lui li assume perché lo aiutino in quest'opera che dovrà durare fino all'avvento dei nuovi cieli e della nuova terra. È giusto che ognuno sappia che se lui vuole essere assunto dallo Spirito Santo come suo aiutante nella conduzione verso la verità dei suoi fratelli, deve lui per primo essere sempre condotto dallo Spirito. Chi si distacca dalla conduzione dello Spirito mai potrà essere suo aiutante e mai potrà condurre. Questa regola mai dovrà essere dimenticata. Chi è condotto, conduce. Chi non si lascia condurre, mai potrà condurre. Manca lui della formazione permanente, non potrà formare gli altri. Purtroppo questa regola sovente non è osservata ed allora nasce nei discepoli di Gesù la confusione dottrinale, veritativa, morale.

Qual è la prima regola da osservare per essere condotti e guidati dallo Spirito Santo? Essa è senz'altro la nostra abitazione nella grazia e la crescita nelle virtù. Dal peccato lo Spirito non conduce e neanche dal vizio. Chi ama essere condotto deve allontanarsi anche dal peccato veniale e deve mettere ogni impegno a crescere nelle virtù. Chi dimora nella morte spirituale mai potrà conoscere le Scritture. Il suo cuore è di pietra. La sua mente è come un sasso. In più nel peccato c'è

in noi la cattiva volontà che impedisce di aprirci alla luce dello Spirito. Questa non comprensione delle Scritture è colpevole. Ma c'è una seconda non comprensione. Quella che è frutto della scienza non amministrata da quanti sono aiutanti dello Spirito Santo in questo altissimo ministero. Parliamo dei ministri della Parola. Quando costoro si allontanano dal loro ministero che è quello dell'annuncio, il popolo soffre per non conoscenza. La non conoscenza porta all'idolatria e all'immoralità. Di tutto il male sono essi i veri responsabili. Non hanno formato il popolo nella verità di Cristo Signore.

C'è una terza non comprensione delle Scritture che nasce dalle profondità del suo mistero. Perché ci si apra alla verità di esso, non basta solo annunziarlo, occorre anche mostrarlo compiuto. Nel mondo in cui Gesù è vissuto, che era di rigido monoteismo, pensare ad un altro Dio era già bestemmia. Immaginare un uomo vero Dio era cosa neanche pensabile. Credere in una persona che muore e poi risorge con un corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale è fuori dalla stessa fantasia. Così come aprirsi alla fede in un Messia Crocifisso, dopo tanti secoli di attesa di un Messia avvolto da ogni gloria, strideva con la mentalità comune. Gesù forma gli Apostoli a credere proprio in questo Messia, nel Messia Crocifisso, secondo tutta la verità contenuta nella Scrittura Santa. La Madre di Dio ci aiuti ogni giorno a passare dalla non comprensione della Scrittura ad una comprensione sempre più chiara e luminosa.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Salvati da Dio, redenti nel Sangue di Cristo

Riflessioni a partire dalla Lettera *Placuit Deo*
della Congregazione per la Dottrina della Fede (22.2.2018)

L scorso 22 febbraio, nella Festa liturgica della Cattedra di San Pietro, la Congregazione per la Dottrina della Fede, ha emanato un Documento che vuole «mettere in evidenza alcuni aspetti della salvezza cristiana che possono essere oggi difficili da comprendere a causa delle recenti trasformazioni culturali» (Documento). In verità si tratta di una Lettera, il cui titolo è *Placuit Deo*, indirizzata ai Vescovi della Chiesa Cattolica, ma che non può essere ignorata dal cristiano che vuole essere testimone di Cristo nel mondo.

La Lettera in oggetto afferma che nel mondo contemporaneo serpeggiano due correnti di pensiero che possono essere definite l'una come neo-pelagianesimo e l'altra come neo-gnosticismo, con riferimento alle due note eresie dei primi secoli della Chiesa.

Il neo-pelagianesimo vuole affermare «l'individualismo centrato sul soggetto autonomo che tende a vedere l'uomo come essere la cui realizzazione dipende dalle sole sue forze» (Documento). In pratica la salvezza non sarebbe, in questa visione, dono di Dio da accogliere nella fede né azione efficace dello Spirito Santo, ma iniziativa del singolo che ha in sé i mezzi per potersi realizzare e salvare «senza riconoscere che egli dipende, nel più profondo del suo essere, da Dio e dagli altri» (Documento). Se questo fosse vero, Cristo Gesù non sarebbe il Redentore dell'uomo, Colui che lo riscatta, ne guarisce la natura contaminata dal peccato, lo giustifica, lo rigenera a vita nuova e lo eleva alla dignità altissima di figlio di Dio; bensì un semplice «modello che ispira azioni generose, con le sue parole e i suoi gesti». La morte e resurrezione del Figlio di

Dio non avrebbe nessun senso e nessuna efficacia nella storia passata, presente e futura.

Il neo-gnosticismo, invece, porta avanti una «salvezza meramente interiore, rinchiusa nel soggettivismo che consiste nell'elevarsi "con l'intelletto al di là della carne di Gesù verso i misteri della divinità ignota" (LF 47). Si pretende così di liberare la persona dal corpo e dal cosmo materiale, nei quali non si scoprono più le tracce della mano provvidente del Creatore, ma si vede solo una realtà priva di senso, aliena dall'identità ultima della persona, e manipolabile secondo gli interessi dell'uomo» (Documento). Il pericolo devastante di tale corrente di pensiero è che il corpo non è considerato come parte essenziale con cui il credente si santifica e attraverso cui redime il mondo. Esso è «come una prigioniera dalla quale dovremmo essere salvati» (Documento) e non il corpo del sacrificio offerto nella perfetta obbedienza al Padre celeste con cui Cristo – e il cristiano in lui – ha sigillato la Nuova ed Eterna Alleanza perché la salvezza si compia (cf. Eb 10).

Secondo tali correnti di pensiero, insomma, non serve la mediazione salvifica della Chiesa, né il Battesimo e gli altri Sacramenti, né l'annuncio del Vangelo, né la conversione ad esso, né tutto ciò che è evangelizzazione e pastorale. Cristo Gesù sarebbe inutile, e con lui ogni cristiano. È la distruzione della fede e la negazione totale della Redenzione.

La Vergine Maria, nostra Madre e Regina, ci aiuti a reagire con fermezza di Spirito Santo dinanzi a tali pericoli, affinché la Luce trionfi sulle tenebre.

Sac. Lucio Bellantoni

**IL GIORNO HANNO PORTATO VIA IL SIGNORE DAL SEPOLCRO
DEL SIGNORE**

(DOMENICA DI PASQUA- ANNO B)

DIO LO HA RISUSCITATO AL TERZO GIORNO (At 10,34a.37-43)

La Chiesa vive, cresce, si rinnova, si rigenera solo se annunzia e semina nei solchi della storia il mistero di Cristo Gesù, che è mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione. Deve però annunziare Cristo non come parte separata, staccata o distaccata da essa, ma come il suo stesso mistero. In Lei vive ed opera il Cristo Incarnato, Crocifisso, Morto, Risorto, Asceso al cielo, Rimasto con essa, Vivente in essa, con essa, per essa. Se la Chiesa non annunzia Cristo Signore nella pienezza della sua verità, dalla quale è la verità di se stessa e di tutta l'umanità, compresa la stessa creazione, per essa non c'è futuro. Gesù non potrà attrarre altri cuori a sé e la Chiesa cade nella grande depressione della vanità, della sterilità, del vuoto assoluto. Senza l'annuncio del mistero di Cristo, Cristo non può rigenerare se stesso. È condannato anche Lui alla vanità, alla sterilità, al vuoto della sua passione, morte, risurrezione.

SE SIETE RISORTI CON CRISTO (Col 3,1-4)

San Paolo parla con estrema chiarezza ai cristiani. La fede non può essere per loro una sterile filosofia o una verità astratta, collocata nei cieli santi. La fede è la loro stessa vita. La vita è la loro fede e la fede è la loro vita. Se essi credono realmente, veramente, che nel battesimo sono morti al peccato e risorti con Cristo a vita nuova, questa fede va attestata con le opere. Non si può credere nella risurrezione e condurre una vita da morti nel peccato e nella trasgressione. Il cristiano vive con il corpo sulla terra, ma il suo spirito è nello Spirito di Cristo, così

come anche il suo cuore è nel cuore di Cristo, oggi assiso alla destra del Padre. Lui vive con una forte speranza nell'anima: raggiungere Cristo anche con il suo corpo risorto, quando verrà l'ora. Se non si vive questa dimensione da veri risorti, non vi è alcuna differenza con il resto del mondo. È la vita da risorti in Cristo che fa la differenza, perché il Risorto è il Differente.

VIDE E CREDETTE (Gv 20,1-9)

L'Apostolo Giovanni si apre alla fede nella risurrezione di Gesù non per il sepolcro vuoto, ma per l'ordine che regnava in esso. In un istante si apre la sua mente e confessa che tutte le parole proferite dal suo Maestro sono purissima verità. Tuttavia riconosce che ancora essi non avevano compreso le Scritture. La comprensione, secondo il Vangelo di Luca, è Gesù stesso che la dona, prima ai due discepoli di Emmaus, spiegando loro ogni cosa e poi a tutti gli Apostoli riuniti nel Cenacolo, aprendo loro la mente alla comprensione della Divina Parola. Una verità va gridata. La risurrezione non è evento puramente cristologico. Se così fosse, potrebbe riguardare solo i discepoli di Gesù. Essa è evento teologico. È il dono di Dio all'umanità. Cristo, il Messia, è dato ad ogni uomo per la sua salvezza. Lui è la sola luce, la sola verità, la sola grazia, la sola via perché l'uomo sia vero uomo, adoratore del vero Dio. Se la Chiesa non dona Cristo al mondo, non pecca solo contro Cristo, ma pecca contro il dono di Dio e contro l'umanità, perché la priva di Cristo sua grazia, vita, verità, via.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno